

PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

Bollettino N. 08 - 21 set 2020

Redazione: Giuseppe Angelini, Fabio Bernardi

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

Grand Hotel Trento

"Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese e delle famiglie trentine al tempo della crisi da Covid 19"

Relatore: dott. Pier Luigi Ruggiero

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lun 28 set 2020 ore 12:30

Grand Hotel Trento
Conviviale a pranzo

Lun 05 ott 2020 ore 19:30

Grand Hotel Trento
Incontro con alcuni amici del Club
contatto di Kempten

Lun 12 ott 2020 ore 19:30

Sede da definire
Intelligenza artificiale
dott.ssa Stefania Bandini
ordinario di Informatica
Università di Milano



Sommario

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese e delle famiglie trentine al tempo della crisi da Covid 19	1
ONLUS 2060 - 5 x 1000	6
I fondamenti del Rotary	7
Notizie dal Web	7



Consiglio Direttivo a.r. 2020-2021

Presidente	Disma Pizzini
Vice Presidente	Alessandro Passardi
Segretario	Fabio Bernardi
Tesoriere	Matteo Sartori
Prefetto	Ilaria Dalle Nogare
Presidente Eletto	Matteo Sartori
Presidente Nominato	Alessandro Passardi
Past Presidente	Andrea Pozzatti

Consiglieri

- Giuseppe Angelini
- Paolo Corradini
- Claudia Eccher
- Massimo Fedrizzi
- Stefano Hauser
- Birgit Pircher

Per contattare il Consiglio Direttivo inviare una mail all'indirizzo: trento@rotary2060.org

Partecipazione conviviale

Angelini A., Angelini G., Barbareschi, Bernardi, Codroico, Conci, Corradini, Dalle Nogare, Dalsasso, Dusini, Eccher Claudia, Fattinger, Fedrizzi, Frattari, Lorenz, Lunelli M., Manera, Merzliak, Niccolini R., Pircher, Pizzini, Ruggiero, Sartori M., Sartori R.

Ospiti dei Soci

Riccardo Mastronardi (Fedrizzi), Marco Berti (Pizzini)

Percentuale presenze: 32%

Auguri di compleanno a:

Dalsasso: 26 settembre
 Chiarcos: 29 settembre
 Pascuzzi: 30 settembre

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese e delle famiglie trentine al tempo della crisi da Covid 19

Relatore: dott. Pier Luigi Ruggiero

Il Presidente Disma Pizzini inizia questa conviviale in presenza con il suono della campanella e l'esecuzione degli inni.

Segnala a tutti i soci l'importanza del profondo significato che hanno le quattro domande del Rotary e gli invita a declamarle e farle proprie.

Ricorda quindi i prossimi appuntamenti in programma ed introduce la relazione della serata.

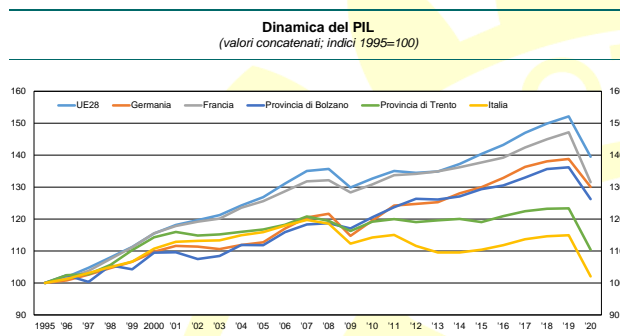


Dopo la cena prende la parola il nostro socio Pier Luigi Ruggiero, Direttore della Filiale di Trento della Banca d'Italia per la sua relazione.

In questa presentazione vorrei dare un quadro, il più completo possibile, di quello che sappiamo in Banca d'Italia sugli impatti economici della crisi da Covid-19 a livello nazionale e per il Trentino.

Fatemi fare una puntualizzazione iniziale. Il quadro che presento è naturalmente incerto. La crisi sanitaria non è finita e c'è molta incertezza sull'entità della contrazione in corso e sulle possibilità di ripresa per gli anni a venire.

La crisi attuale è la peggiore (in tempo di pace) che i dati statistici abbiano mai registrato.



Fonte: elaborazione dati Eurostat e Istat.
Per il 2019: stime Prometeia per Trentino e Alto Adige.
Per il 2020: previsioni della Commissione europea (per Italia, Germania e Francia) e degli Istituti di statistica provinciale (per Trentino e Alto Adige).

Nel 2020 il PIL dell'Italia osserverà una contrazione di circa il 10%. Tutti i paesi avanzati registreranno una riduzione simile; essa sarà probabilmente lievemente meno pronunciata in Germania, anche in ragione della sua minore dipendenza dai flussi turistici internazionali e la minore severità delle misure di lockdown di questa primavera.

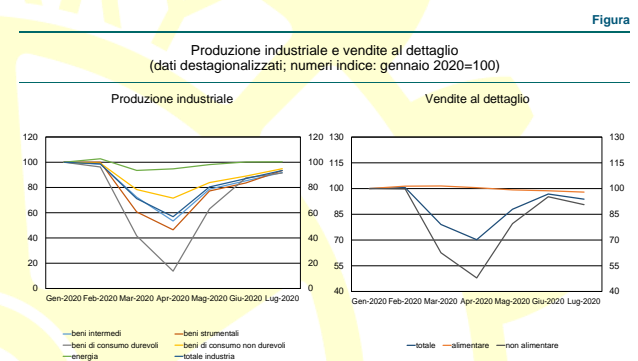
La crisi attuale si innesta in un periodo macroeconomico piuttosto difficile per l'Italia. Dall'inizio degli anni 2000 l'economia nazionale ha stentato a crescere ed è stata particolarmente colpita dalle due crisi del 2008-09 e del 2012-13. Alla fine del 2019 il PIL italiano risultava inferiore a quello registrato nel 2007 di circa il 5%. La diminuzione prevista nell'anno in corso porterà il PIL sui livelli della metà degli '90, eliminando quindi un quarto di secolo di crescita. Per fare una comparazione: la crisi del 2008-09 aveva distrutto 8,5 anni di crescita (e all'epoca sembrava un'enormità).

Altri paesi – che erano cresciuti di più negli anni recenti – presentano dati solo relativamente meno drammatici. La contrazione del 2020 distruggerà 5 anni di crescita in Germania e circa 6 nella media UE. Anche gli effetti sul Trentino saranno particolarmente incisivi. La contrazione prevista sarà simile a quella media nazionale. Il Trentino era riuscito solo nel 2017 a recuperare i livelli del PIL del 2007 ed era cresciuto debolmente negli ultimi due anni. La contrazione di quest'anno riporterà il prodotto ai livelli di fine anni

'90, distruggendo un ventennio di crescita economica.

La crisi da Covid-19 ha avuto effetti molto diversificati sull'economia nazionale. Esaminiamo i dati sulla produzione industriale e sulle vendite a livello nazionale. Alcuni comparti sono stati coinvolti marginalmente: si pensi alla produzione di energia elettrica o alle vendite di generi alimentari; altri invece hanno registrato nei mesi primaverili delle drammatiche contrazioni, come nel caso della produzione dei beni durevoli e, in generale, la vendita dei generi non alimentari.

La ripresa è stata spesso rapida (a forma di V dicono gli economisti) ma i dati dei mesi estivi sono comunque più bassi rispetto a quelli di inizio anno.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In generale possiamo distinguere tre tipi di comparti.

Quelli che hanno risentito poco della crisi o, addirittura, hanno osservato un'espansione: l'agroindustria, la farmaceutica e l'energetico in primis. La diffusione dello smart working ha fortemente aumentato la domanda verso i settori delle telecomunicazioni. Le misure governative di sostegno al credito hanno poi comportato un forte aumento dell'operatività del sistema bancario.

L'attività della manifattura (con l'esclusione dell'automotive) e dei servizi non commerciali, come già visto nella precedente slide, ha velocemente recuperato il tracollo primaverile ma si posiziona comunque su livelli inferiori a quelli di inizio anno.

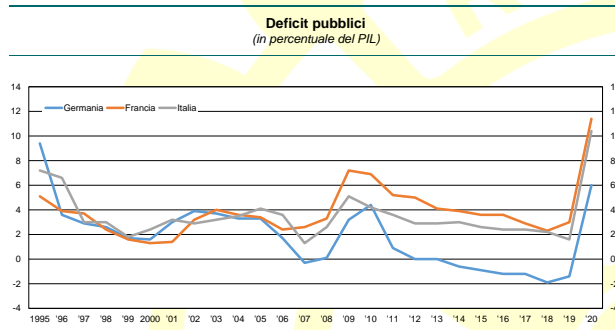
I servizi turistici, le attività ricreative e i trasporti hanno invece osservato una ripartenza più lenta e non potranno recuperare i livelli di inizio 2019 se non con la completa cessazione dell'emergenza sanitaria. Si tratta di comparti che hanno sostenuto molto l'attività economica in Italia e, soprattutto, in Trentino negli ultimi dieci anni e che hanno un indotto importante.

Come abbiamo visto la crisi attuale è drammatica e segue un decennio travagliato per l'economia italiana e trentina. Eppure questa crisi si sta differenziando

rispetto a quelle del 2008-09 e del 2012-13 per tre fattori principali: la risposta dell'operatore pubblico, le condizioni economiche delle imprese, la situazione finanziaria delle imprese.

Il messaggio principale è che, in questa fase, opera un maggiore sostegno dello stato e una maggiore volontà di superare i nodi strutturali che affliggono l'economia nazionale (e trentina); la crisi sta colpendo inoltre un tessuto produttivo più solido, con minori elementi di fragilità; le famiglie, inoltre, hanno una situazione patrimoniale più solida, seppure non mancano delle situazioni di preoccupazione e attenzione.

Partiamo dall'intervento pubblico.



Fonte: elaborazione dati Eurostat. Previsioni 2020 di fonte Commissione europea.

La crisi attuale è caratterizzata da un forte intervento dello Stato nell'economia, molto maggiore rispetto alle precedenti crisi.

A partire da marzo, con la pubblicazione sul Financial Times di un articolo di Mario Draghi, vi è stato un ampio consenso tra economisti e responsabili di politica economica sul fatto che la crisi da Covid-19 necessitasse di una massiccia risposta da parte dello Stato.

L'idea, in quel momento, era che la crisi potesse essere breve e che lo Stato dovesse mobilitare delle risorse per far sopravvivere il tessuto produttivo a un lockdown che doveva durare pochi mesi.

Oggi sappiamo che la crisi (la "guerra" per usare le parole di Draghi) sarà più lunga: l'intervento pubblico sarà quindi ancora più massiccio e dovrà puntare anche a favorire un cambiamento strutturale, verso un'economia più digitalizzata e più green. Insomma la finalità è cambiata: da "conservare l'esistente" a "innalzare il potenziale di crescita con nuovi investimenti".

Il risultato è sintetizzato nei dati che riporto di seguito: in Italia il rapporto deficit/PIL per il 2020 supererà il 10% (non era così elevato dagli anni '80) dall'1,6% del 2019. Aumenti simili si registreranno anche in Francia e in Germania; quest'ultima aveva registrato avanzi di bilancio nell'ultimo quinquennio.

L'aumento dei deficit era stato meno pronunciato nella crisi del 2008-09. In Italia l'intervento pubblico in quella fase era stato molto limitato e l'incremento era stato guidato solo dall'utilizzo di alcuni stabilizzatori automatici (Cassa integrazione e sussidi di disoccupazione). I picchi della Germania e della Francia erano invece stati guidati dalla ricapitalizzazione delle banche in dissesto.

A livello nazionale le manovre del Governo prevedono maggiori spese per 65 miliardi; di questi 29 miliardi saranno per famiglie e lavoratori e altri 29 per le imprese.

Anche la provincia di Trento si è mossa repentinamente, con una serie di interventi straordinari aggiuntivi (rispetto alle misure nazionali) per circa 450 milioni nel biennio 2020/2021.

Ovviamente la grande sfida sarà legata all'utilizzo del Recovery Fund (Next Generation EU) di cui il nostro Paese sarà uno dei principali beneficiari.

Un intervento pubblico così massiccio – una novità per un Paese cronicamente afflitto vincoli di bilancio stringenti – è una grande opportunità ma comporta anche dei rischi.

Nostre stime mostrano che, in assenza degli interventi che ho citato, la variazione del PIL per il 2020 sarebbe stata ancora peggiore: -11,5% anziché -9,5%. Le manovre hanno quindi costituito un supporto importante a un'economia in difficoltà.

Un utilizzo adeguato dei fondi (soprattutto quelli europei) potrebbe anche consentire il superamento di una serie di nodi strutturali che da un ventennio ostacolano la crescita del paese: il gap tecnologico, la bassa dotazione di capitale umano (che risente anche delle forti migrazioni verso l'estero), la dimensione d'impresa, la burocrazia.

Non mancano però i rischi. La crisi del 2012-13 è figlia del deterioramento dei bilanci pubblici dovuto alla crisi della 2008-09: un debito pubblico in aumento può generare una crisi di fiducia, con delle pressioni – che possono diventare insostenibili – sui rendimenti dei titoli pubblici. Ricordiamo che purtroppo l'Italia entra in questa crisi con un debito già molto elevato. È vero però che tutta l'Europa ha imparato dalla crisi dei debiti i rischi dell'austerità.

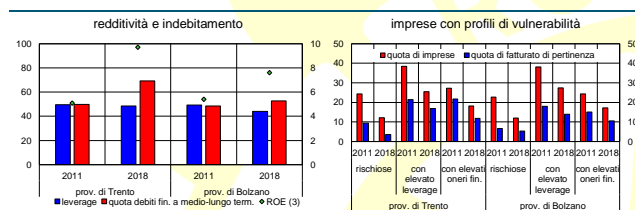
Ma l'intervento pubblico non rappresenta l'unica novità in questa fase.

Questo decennio, così economicamente travagliato, ha avuto come conseguenza positiva un'importante ristrutturazione del sistema produttivo locale e nazionale.

Rispetto al 2011 (anno di inizio della crisi del debito sovrano), le aziende trentine nel 2018 si presentavano con una struttura produttiva più sana. A fronte di un indebitamento stabile è aumentata la quota di debito a più lunga scadenza; è aumentata anche la patrimonializzazione delle aziende e la loro redditività netta. Quest'ultima è stata favorita dal forte calo dei tassi di interesse, favorito dalla politica monetaria espansiva e dall'accresciuta concorrenza tra banche.

Sono diminuite le aziende "fragili": con un rating basso, con un alto indebitamento o con elevati oneri finanziari.

Insomma: il tessuto produttivo che sta affrontando questa crisi è nettamente più sano di quello di un decennio fa.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

Con le misure nazionali e provinciali per il sostegno al credito, abbiamo osservato a partire da marzo 2020 un forte aumento dei prestiti alle imprese, incremento che ha coinvolto anche le aziende minori. Questa espansione è dovuta alle moratorie (che hanno rallentato la restituzione dei prestiti in essere) e alla nuova finanza agevolata (a livello nazionale si calcola che le garanzie pubbliche abbiano "attivato" nuovi prestiti per 500 miliardi). Questi crediti, ovviamente, non hanno finanziato nuovi investimenti (che languono a causa della perdurante incertezza economica) ma hanno sostenuto la liquidità delle imprese nei periodi di chiusura.

Restano ancora basse, in Trentino come nella media nazionale, le transizioni verso il deterioramento che, invece, erano risultate immediatamente visibili già nelle precedenti fasi recessive. È l'ovvio risultato delle politiche pubbliche finalizzate alla continuità aziendale nonché l'effetto delle raccomandazioni EBA sulla classificazione delle posizioni in essere.

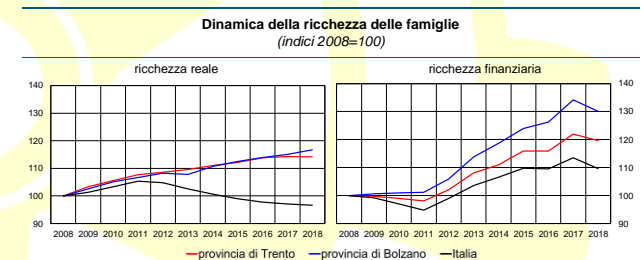
Non mancano in questa fase degli elementi di attenzione.

L'indebitamento delle imprese sta crescendo in una fase congiunturale molto sfavorevole. Questo vuol dire che aumenterà la loro fragilità finanziaria e che non possiamo escludere, in un futuro non troppo lontano, nuovi casi di crisi d'impresa. È presumibile che la garanzia pubblica verrà escussa molto più frequentemente che nel passato.

Un altro aspetto – molto importante per il futuro – riguarda alcuni nodi strutturali del sistema finanziario italiano e trentino. A partire dalla crisi dei debiti sovrani, il credito alle imprese si è ridotto non solo per ragioni di domanda ma anche per restrizioni all'offerta. Queste ultime sono state molto pronunciate nei confronti delle imprese piccole: in Trentino il credito a questo tipo di aziende si è ridotto in 8 anni da 4 a 3 miliardi.

Le misure messe in campo per l'emergenza Covid hanno rimandato la soluzione del problema dell'accesso al credito delle piccole imprese; paradossalmente potrebbe quasi peggiorarlo: in assenza di cambiamenti strutturali nei mercati del credito è plausibile pensare che – alla scadenza della garanzia pubblica – gli istituti di credito inizieranno a ridurre il credito proprio verso questo tipo di aziende, peggiorando ulteriormente la capacità di queste imprese di competere sui mercati.

Infine vorrei fare alcune considerazioni sulla situazione economica-finanziaria delle famiglie trentine.



Fonte: elaborazione dati Istat

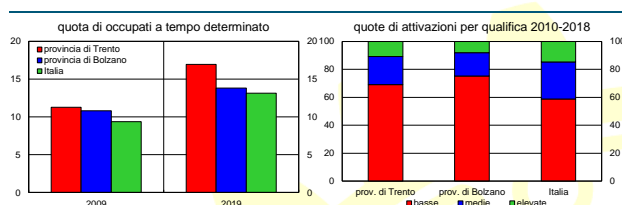
Il quadro è nettamente meno fosco rispetto alla media del Paese. Tra il 2008 e il 2018 la ricchezza delle famiglie trentine è aumentata. È aumentata la ricchezza reale (costituita da terreni e fabbricati), grazie all'apprezzamento dei valori immobiliari e fondiari che invece nel resto del Paese sono diminuiti. È pure aumentata la ricchezza finanziaria netta (cioè al netto dell'indebitamento).

Per quest'ultima vi è stata una progressiva ricomposizione dei portafogli verso attività più liquide (c/c o altri depositi) e più diversificate (quote di fondi comuni di investimento) a discapito dell'investimento in azioni e obbligazioni. Queste caratteristiche hanno reso le famiglie trentine più resilienti alle forti fluttuazioni dei mercati in questa primavera.

Le famiglie trentine hanno anche un reddito medio più elevato della media nazionale e la distribuzione dei redditi è più equa. L'indebitamento delle famiglie è basso nel confronto nazionale e internazionale. Le

famiglie sono quindi un grande fattore di stabilità nell'economia trentina, nonostante alcuni trend un po' preoccupanti osservati negli ultimi anni.

Il mercato del lavoro è stato caratterizzato da una progressiva precarizzazione: è molto aumentata la quota di lavoratori (soprattutto giovani e donne) con un contratto a termine. Si tratta della categoria che, in questo momento, sta pagando maggiormente la crisi perché con scarsissima protezione sociale.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e su dati comunicazioni obbligatorie.

In generale, negli ultimi anni, i flussi di assunzioni si sono diretti soprattutto verso professioni a bassa qualifica. Si tratta di un elemento di debolezza sia nel breve che nel medio periodo.

Nel breve periodo perché le qualifiche più basse possono essere adattate meno agevolmente al lavoro agile e quindi più a rischio nel caso di un nuovo lockdown. Nel medio periodo perché tali flussi di assunzione sono avvenuti perlopiù nel comparto turistico e dei servizi collegati che, come abbiamo visto, stanno osservando una ripresa più lenta rispetto agli altri settori.

Le prospettive macroeconomiche restano ancora incerte. La crisi attuale sta tuttavia colpendo un'economia (sia in Italia sia, soprattutto, in Trentino) che stava mostrando segnali di rafforzamento dopo un ventennio di crescita stentata.

Restano però alcuni nodi importanti da superare; ne cito alcuni in maniera non esaustiva: la dimensione d'impresa, la progressiva perdita di capitale umano verso l'estero (che in Trentino è stata compensata in parte dalle migrazioni dalle altre regioni italiane), la dinamica della produttività.

È importante che questa crisi diventi un'opportunità: per questo tutta la Comunità trentina è chiamata ad affrontare questa importante sfida.

Un caloroso applauso da parte di tutti i soci sottolinea l'interesse suscitato dall'interessante relazione.

Seguono quindi gli interventi di Mauro Lunelli, Antonio Angelini, Fedrizzi, Claudia Eccher, Pizzini ed altri con una serie di osservazioni e richieste di chiarimenti a cui Pier Luigi Ruggiero risponde con competenza ed arguzia.

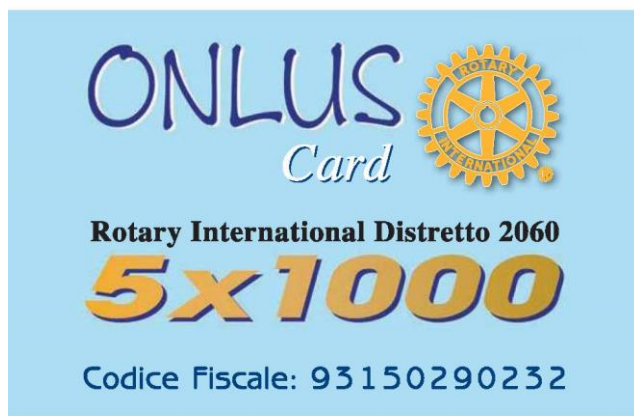
Comunicazioni

ONLUS 2060- 5 x 1000

A tutti i soci del Distretto 2060

Cari soci,
la nostra ONLUS Distrettuale sostiene i progetti dei club su territorio da oramai 10 anni. Le risorse a cui attinge per finanziare i vostri service derivano principalmente dall'erogazione del 5 per mille di coloro che, sul proprio dichiarativo fiscale (modello Unico PF o mod. 730) appongono la firma indicando il Codice fiscale della nostra Onlus. Vi invitiamo pertanto, ed invitiamo anche i vostri familiari, a sottoscrivere questa scelta del 5 per mille affinché i nostri progetti di club possano continuare ad essere sostenuti finanziariamente.

Il Codice Fiscale della ONLUS da indicare è il seguente: 93150290232



Contiamo sul vostro sostegno!
Cordialmente,
Laura Serchiani
Segreteria Distrettuale 2020-2021
Via Brondi 16/f – 31055 Quinto di Treviso (TV)
contatto di segreteria +39 351 8196535
segreteria2020-2021@rotary2060.org

I fondamenti del Rotary

Guida di riferimento per i soci

“A prescindere dal valore che il Rotary ha per noi, il mondo lo conoscerà per i suoi risultati”.

– Paul Harris, 1914

DISTRETTI E ZONE

Ci sono circa 34 mila Rotary club in circa 530 distretti. Questi distretti sono organizzati in 34 zone regionali

ALTI DIRIGENTI

Il Presidente del RI ha mandato annuale ed è a capo del Consiglio centrale – l’organo collegiale che insieme al Consiglio d’Amministrazione della Fondazione Rotary amministra il Rotary International e la sua Fondazione.

I Consiglieri vengono nominati dai Rotary club e sono eletti in occasione del Congresso del RI per un periodo di due anni; ogni consigliere rappresenta una zona del RI. Gli Amministratori della Fondazione Rotary sono nominati dal presidente eletto e hanno mandato quadriennale.

LA NOSTRA STORIA

I primi quattro Rotariani: Gustavus Loehr, Silvester Schiele, Hiram Shorey e Paul P. Harris, 1905-1912 circa.



Il Rotary ha più di 100 anni.

Nell’agosto del 1910 i primi 16 club, a quel tempo ancora tutti negli Stati Uniti, costituirono l’Associazione Nazionale dei Rotary Club, sfociata in seguito nell’attuale Rotary International.

Nel 1912 il Rotary cominciò a diffondersi anche in altri Paesi e nel luglio 1925 era presente su sei continenti. Oggi ci sono oltre 35.000 club in quasi tutti i Paesi del mondo.

Per approfondire la storia del Rotary visita il sito www.rotary.org/history.

Notizie dal Web

Newsletter del Governatore 2060: clicca [QUI](#)

Lettere Governatore 2060: clicca [QUI](#)

Eventi del Distretto 2060: clicca [QUI](#)

Archivio eventi Distretto 2060: clicca [QUI](#)

Rotary Oggi: clicca [QUI](#)

Rotary Magazine 2060: clicca [QUI](#)

Rotary Magazine Italia: clicca [QUI](#)

News e attualità: clicca [QUI](#)

Riviste ufficiali: clicca [QUI](#)

Voci del Rotary: clicca [QUI](#)

Rotary Leader: clicca [QUI](#)

Rotary Virtual Reality: clicca [QUI](#)